



**indioresi**  
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
 Via Cintia 83  
 02100 Rieti  
 Tel.: 0746.25361- 0746.253658  
 Fax: 0746.200228  
 e-mail: laziosette@chiesadiriecti.it

**L'appuntamento**

**Con l'Ac spettacolo e solidarietà**  
 Appuntamento sabato 15 luglio per il 96° compleanno dell'Ac diocesana (nella ricorrenza della fondazione del primo nucleo dell'associazione a Rieti), quest'anno nella parrocchia di Vazia: ritrovo, a mezzogiorno, festa, cena insieme, presentazione del progetto di aiuto alle aziende dei paesi terremotati, per il quale si raccolgono offerte nello spettacolo (una commedia dialettale) che seguirà con la compagnia teatrale "La Cantinella".

**la manifestazione. Tutta la comunità reatina riunita per la grande festa in onore del Taumaturgo**

## Il trionfo di Antonio per le strade in festa



Passaggio della processione sull'infiorata dedicata ad Amatrice

**Fedeli, clero e autorità hanno sfilato domenica nella suggestiva solenne «processione dei ceri» Molte delle infiorate dedicate ai terremotati**

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Quello 2017 sarà ricordato a Rieti come il Giugno antoniano aperto da un sindaco e chiuso da un altro: se per l'apertura dei festeggiamenti in fascia tricolore c'era Petrangeli, al pontificale della domenica culminante - rinviata di una settimana proprio per il ballottaggio fra i due candidati - e alla processione i reatini hanno visto il ritorno del sindaco che aveva guidato la città tra il 1994 ed il 2002. Al corteo che ha accompagnato nelle vie cittadine l'effigie di Antonio il santo spiccava Antonio il sindaco (Cicchetti) nel gruppo delle autorità, particolarmente gremito di consiglieri effettivi e aspiranti: diversi gli esponenti del centrodestra che non hanno perso l'occasione di sfilare coi labari di comune e provincia, accanto a prefetto, questore e vertici militari al gran completo, e pure il sindaco uscente con qualche assessore della giunta di centrosinistra - oltre al consigliere regionale Mitolo - si sono uniti. Particolarmente connotato sul piano "civico" che connota la manifestazione della tradizione religiosa il discorso con cui il vescovo ha concluso la processione (ne parliamo nell'articolo qui accanto), con i richiami a valorizzare quanto attuale sia la figura di Antonio di Padova. Se la venerazione reatina per il "santo dei miracoli" - per la tradizione locale una sorta di "rivale" per non aver avuto l'onore di ospitarne la ca-

nonizzazione che nel 1232 a furor di popolo venne chiesta, a solo un anno dalla morte del fra- tello già da tutti chiamato santo, a papa Gregorio IX allora di stanza nel capoluogo sabino ma che poi, al momento di procedere alla cerimonia, si era nel frattempo spostato a Spoleto - affonda le radici nella Rieti popolana e agricola, complice il calendario che colloca la ricorrenza di sant'Antonio nel mese della mietitura, e in dubbio che la manifestazione - una delle più fervorose nell'intero mondo della devozione antoniana, detta anche dei frati della patavina Basilica del Santo - ries-

### Aspettando la comunità «mista»

«Mi auguro che la comunità inter-obbedienziale che da ottobre verrà a vivere a Rieti e prenderà in custodia questa chiesa, insieme alla Confraternita, faccia sì che la "vera devozione" non sia solo memoria, ma anche profezia scomoda». Lo ha detto il vescovo Pompili domenica a S. Francesco, ribadendo l'annuncio fatto a ottobre della sua idea di creare a Rieti una fraternità "mista" di tre frati dei tre ordini francescani (Minori, Conventuali, Cappuccini), cui spetterà anche la gestione dell'antica chiesa legata al culto antoniano e l'assistenza spirituale della Pia Unione, sostituendo dunque don Roberto D'Ammando che quest'anno termina il suo incarico di cappellano. A lui, lunedì sera, nel momento conclusivo del Giugno antoniano, il ringraziamento del priore Marino Flammini per 10 anni di servizio svolto con affetto e dedizione.

se a unire l'intera città/anima. Lo si è visto anche quest'anno, con l'aria di festa che domenica scorsa si respirava in città sin dalle prime ore del mattino, con lo sciogliere dei reatini verso la chiesa di S. Francesco e la fila nell'attiguo chiosco per gustarsi il tradizionale squaglio di cioccolata. Affollatissime, come sempre, le Messe mattutine e il pontificale di monsignor Pompili. Poi, nel primo pomeriggio, al via i preparativi per la processione.

Alle sei e mezza in punto, predisposta la "macchina" con le stanghe per sorreggerla, ecco le quattro squadre dei fratelli portatori - sorreggiate la sera prima nel tipico momento dell'estrazione degli "imbussolati" - entrare, fra gli applausi, nella navata, per ricevere, ai piedi dell'altare, la benedizione dal vescovo e cosí far parte il lunghissimo corteo che, al suono di tre bande musicali (anche quest'anno erano quelle di Rieti, Lisciano e Rivodutri), ha attraversato le vie del centro storico e del Borgo in gran parte colorate dalle artistiche infiorate. A sfilare, con le donne in nero e gli altri tantissimi devoti, recanti in molti i ceri accesi, anche i Cavalieri di Malta e quelli del Santo Sepolcro, le confraternite ospiti, l'Unitalsi e, come detto, le autorità. Nel settore del clero, assieme al vescovo, a sorreggere la reliquia si sono alternati il padre conventuale Francesco Panizzolo giunto da Padova, don Garibaldi al monastero di S. Fabiano e alla casa-famiglia delle Benedettine di carità, mentre dinanzi a S. Chiara, per l'occasione aperta, la statua si era fermata e il capo-macchina Chiara aveva coniato al capellano padre Franco una piantina fiorita, come segno di auspicio per il ritorno quanto prima delle monache ancora sfollate a Roma dopo il terremoto. Il pensiero per i terremotati non mancava in diversi dei tappeti floreali che - da S. Chiara a Porta d'Arce, da via Nuova a via Terenzio Varone, da Porta Romana a tutto Borgo S. Antonio - coloravano il percorso processionale.



L'allocuzione finale del vescovo Pompili



Sindaco e autorità a fine processione

Questa "curiosità" di conoscere del presule, che di tutti gli osservatori politici, ce l'hanno i cittadini al di là dei due avversi schieramenti. E se non si riuscirà a ricomporre un clima meno tossico di quello lasciato dall'eredità della prova elettorale non conclusa, certo è che si rischia di rimanere ancor più soffocati nella crisi che ancora attanaglia Rieti. «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio tra le tue braccia». È la promessa del profeta Eliseo ad una donna sterile, che più volte lo ha accolto nella sua casa; ha proseguito il vescovo richiamando la prima lettura della liturgia domenicale. «Mi viene da paragonare la nostra città a questa donna facoltosa che è sterile, ma sta per diventare madre. Stando ad una recente inchiesta, infatti, Rieti è tra le città più vecchie d'Italia, con un trend demografico in caduta libera, in cui l'unico primato è quello che in essa si invecchia bene. Sterile è, dunque, la nostra condizione, con fermata da numerosi indici: la crisi occupazionale, la fuga dei giovani, l'isolamento dai grandi centri. E chi più ne ha più ne metta. Stasera però vogliamo guardare a sant'Antonio, dietro un miracolo che è legato ad una condizione: si diventa fecondi se si vive l'accoglienza».

Poi Pompili ha spronato il popolo a «non rifiutare, ad aprirsi e non chiudersi, a condividere e non accumulare» è stata la strada che il santo ha percorso: «un itinerario ricattato su una strada stretta e irta di tentazioni, ma, come insegna Antonio, possibile».

Ottorino Pasquetti

### Pomelia. «La vera "vita spericolata" rimasta? È quella del Vangelo che chiama per nome»

«La "vita spericolata" che ci è rimasta è quella del Vangelo che chiama i suoi contemporanei perché parlava chiaro sulle questioni spinose del suo tempo». La fede cristiana, infatti, «comporta una sguardo che non fa fessoni su che si tratti di difendere la vita innocente di Charlie che si tratti di farsi carico degli immigrati». E poi l'invito a ricordarsi dei "piccoli" significa «essere aperti all'altro, alle questioni nuove», soprattutto nel «dare spazio ai giovani che sono penalizzati da una società che li giudica a distanza, senza coinvolgerli veramente».

La vera "vita spericolata" che ci è rimasta, perfino divisiva», come avvenne per sant'Antonio che «non fu sempre accolto dai suoi contemporanei perché parlava chiaro sulle questioni spinose del suo tempo». La fede cristiana, infatti, «comporta una sguardo che non fa fessoni su che si tratti di difendere la vita innocente di Charlie che si tratti di farsi carico degli immigrati». E poi l'invito a ricordarsi dei "piccoli" significa «essere aperti all'altro, alle questioni nuove», soprattutto nel «dare spazio ai giovani che sono penalizzati da una società che li giudica a distanza, senza coinvolgerli veramente».

## Campanile, torre civica e teatro? Così il «Progetto Cobra» li monitora

Presentazione a Palazzo Dosi per le attività di monitoraggio con sistemi di sensori in fibra ottica promosse da Enea, in collaborazione con diocesi e comune di Rieti, nell'ambito del progetto Cobra, finanziato dalla Regione Lazio. A esporne le finalità, la coordinatrice del progetto per Enea Roberta Fantoni. Progetto che fin dalla sua fase iniziale ha garantito la messa a punto di metodiche non invasive e non distruttive in campo diagnostico: la sperimentazione effettuata consentirà agli end-user, le amministrazioni pubbliche che hanno la proprietà o la gestione di gran parte del patrimonio architettonico caratterizzante un territorio, di mettere a frutto i risultati conseguiti da Enea attraverso il monitoraggio strutturale partecipando a bandi regionali, nazionali ed europei per consolidare e mettere in sicurezza edifici e strutture anteprendendo e prevenendo le situazioni di emergenza. È, in verità, quanto accaduto nel caso del progetto Cobra: nella prima fase di avvio dei lavori, infatti, la dottoressa Fantoni chiese alla dottoressa Ileana Tozzi, in qualità di ispettore onorario Mibact per un ventennio impegnata nella custodia dei beni architettonici e storico-artistici della diocesi, di individuare gli edifici da sottoporre al monitoraggio. La scelta fu presto orientata sulla torre campanaria della Cattedrale, eretta nel 1252 dai maestri lombardi Pietro, Andrea ed Enrico, grave-

mente lesionata dal sisma del 1898 e scampata all'abbattimento decretato dai tecnici del Genio Civile solo grazie al generoso intervento di consolidamento e restauro finanziato sui imposti dal vescovo del tempo monsignor Bonaventura Quintarelli. A distanza di oltre un secolo da quegli avvenimenti, nel gennaio 2016 la dottoressa Tozzi suggerì, pertanto, il monitoraggio dello stato di conservazione della torre campanaria, messo in opera dallo staff di Enea, coordinato dal fisico Michele Arturo Caponero, che ha illustrato ai presenti il sistema di sensori a fibre ottiche utilizzato sul bene monumentale. Dopo il terremoto del 24 agosto, seguito da altri gravi ed allarmanti fenomeni sismici, la collaborazione intrapresa tra Enea ed il comune capoluogo, includendo nel proprio piano d'intervento la cupola del teatro intitolato all'imperatore Flavio Vespasiano e che ha illustrato ai presenti il sistema di sensori a fibre ottiche utilizzato sul bene monumentale. Dopo il terremoto del 24 agosto, seguito da altri gravi ed allarmanti fenomeni sismici, la collaborazione intrapresa tra Enea ed il comune capoluogo, includendo nel proprio piano d'intervento la cupola del teatro intitolato all'imperatore Flavio Vespasiano e che ha illustrato ai presenti il sistema di sensori a fibre ottiche utilizzato sul bene monumentale.



Un momento della presentazione (fotoflash)

## «Valle del primo Presepe», concorsi al via

Fortemente voluto dal vescovo Pompili, che ne aveva dato l'annuncio lo scorso 16 dicembre, parte il progetto "La Valle del Primo Presepe", un complesso di iniziative che si svolgeranno tra dicembre e gennaio a Greccio, allo scopo di far conoscere al grande pubblico paesaggio, natura e spiritualità della valle francescana di Rieti attraverso esposizioni, installazioni multimediali ed eventi legati al tema del primo presepe qui realizzato da san Francesco. Il progetto, promosso dalla diocesi con il contributo dei comuni di Rieti e Greccio, della Fondazione Varone e di Confindustria, è aperto alla collaborazione di associazioni e privati e comprende tre concorsi tematici. Il percorso proporrà un suggestivo itinerario di fede, arte e spiritualità che

si snoderà dal santuario francescano di Greccio al palazzo papale di Rieti, conducendo i visitatori a scoprire le varie ricchezze storico-culturali del territorio attraverso e ad ammirare una straordinaria esposizione di presepi di ogni genere, nazionalità, tipologia e grandezza, collocati in insigni monumenti delle due località. È già online il sito web dedicato al progetto, [www.valledelprimopresepe.it](http://www.valledelprimopresepe.it), dove sono scaricabili gli avvisi relativi a tre concorsi tematici in programma: "Artisti per il Presepe", contesti dedicati agli artisti "madonnari" che realizzeranno le loro opere nella chiesa reatina di S. Domenico (scadenza iscrizione 31 luglio); "Il mio Presepe", competizione pittorica per bambini dai 6 agli 11 anni e ragazzi dai 12 ai 19 (scadenza 20 novembre); "Il Presepe icono-

na dell'incarnazione", concorso di artisti "piccoli gruppi scenografici aperti" o "Gruppi scolari o gruppi di figure". Scrivere e-mail a [info@valledelprimopresepe.it](mailto:info@valledelprimopresepe.it).

### Ed ecco «I Borghi di Mancipio»

È stato presentato venerdì in municipio il «I Borghi di Mancipio» che vede insieme diversi comuni della diocesi di Rieti, con il patrocinio della Regione, per promuovere le località attraversate dal "Cammino di Francesco" nella valle reatina, in un'ottica di turismo sostenibile: dal trekking al contatto con la natura alla conoscenza degli aspetti storici, culturali, tradizioni popolari e gastronomiche. Cardine del progetto le due mostre fotografiche allestite sotto gli archi del vescovado fino al 4 ottobre.